ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 5 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 12 Dicembre 1918 — ROMA — Giovedì 12 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 342

Quel che dice l'amm. Thaon de Revel

sulle condizioni di sicurezza dell'Italia in Adriatico

In questi giorni in cui, per il trionfo delle armi italiane in terra ed in mare, la questione dell'altra sponda adriatica sembra avviarsi ad una soluzione, abbiamo creduto del più alto interesse udire in proposito la parola dell'uomo che più d'ogni altro è competente a giudicare quali debbano essere i confini marittimi dell'Italia, affinchè il paese abbia in avvenire quell'indispensabile sicurezza sul mare che costituirà una delle più forti garanzie della pace europea. Ci siamo perciò rivolti al Capo di Stato Maggiore della Marina, all'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, che con tenacia e costanza senza pari ha saputo, pur nelle più svantaggiose condizioni di lotta, guidare le navi e gli equipaggi d'Italia alla vittoria.

L'ammiraglio Thaon di Revel ci ha detto:

— Le condizioni marittime, geografiche e costiere dell'Italia in Adriatico ci hanno imposto tre anni di durissima guerra navale la cui asprezza non è stata forse che scarsamente compresa da chi non ha conosciuto a fondo la grande sproporzione, a nostro danno, fra la posizione iniziale dell'Austria-Ungheria e quella dell'Italia di fronte alle ostilità.

Domina l'Adriatico chi è padrone della sua costa orientale. Pur tuttavia, benchè disponessimo d'un naviglio di poco superiore a quello imperiale, noi siamo riusciti, con sacrifici immensi e con un prolungato eroismo di tutti i nostri combattenti, a tener chiuso l'avversario nelle sue basi, ad esercitare continuamente e con relativa sicurezza il dominio del mare, ad offendere con successo il nemico dentro i suoi stessi rifugi, a fargli pagar care ogni tentativo d'uscita. Ma per ottenere questo risultato, lo sforzo della nostra gente e dei nostri ufficiali — coi quali hanno solidalmente cooperato elementi delle Marine alleate — ha dovuto essere continuo ed insonne; il logorio del nostro materiale rilevante; anche le nostre perdite, in tanta asprezza di lotta resa più ardua dalle posizioni impenetrabili del nemico, non potevano essere lievi.

Ora l'Italia, per questa sua travagliata vittoria, per tanti dolorosi sacrifici magnificamente sostenuti, ha per lo meno il diritto di sentirsi sicura in avvenire, e per sempre, nel suo mare. Oltre a tale sacrosanto diritto, ha anche — e di fronte ai suoi stessi alleati — un dovere: quello di non contribuire a crearsi, dopo averne vinto uno, un altro nemico. Lasciare in mano a nuove combinazioni statali (che sorgano proprio per effetto ed in seguito della nostra dura vittoria) posizioni dominanti od istrumenti minacciosi di lotta, significherebbe per noi favorire inconsideratamente il costituirsi d'eventuali avversari, ai danni nostri e della pace futura.

Perchè quest'eventualità non s'avveri, perchè noi possiamo sentirci finalmente tranquilli in casa nostra, e, grazie a questa tranquillità assicurata, ridurre al minimo indispensabile gli armamenti navali con inestimabile vantaggio dell'economia nazionale e della prosperità mercantile di tutti i popoli che nell'Adriatico avranno i loro sbocchi commerciali, occorre che per [illegible] siano fuori discussione le seguenti condizioni di fatto:

1) il possesso della costa istriana;

2) il predominio marittimo sulle coste opposte;

3) il possesso delle isole, tanto di quelle che costituiscono l'antemurale del Quarnaro, quanto delle isole dalmate e curzolane;

4) la cessione incondizionata all'Italia di quelle navi della flotta austro-ungarica che debbono indennizzarci delle perdite proditorie causateci dall'avversario: vale a dire quella della *Leonardo da Vinci* e quella della *Benedetto Brin*, affondate non con le armi, non in buona guerra, ma colle arti subdole della corruzione, dell'intrigo, del tradimento. Perciò l'Armata Italiana dev'essere almeno indennizzata — ed è assai modesta, nell'evidente sua legittimità, la nostra richiesta — con una *dreadnought* di tipo *Tegetthoff* e con una corazzata di tipo *Radetzky*;

5) del rimanente della flotta austro-ungarica deciderà la Conferenza della pace: ossia stabilirà se quella flotta debba essere suddivisa fra gli alleati oppure convertita in mezzi pacifici commerciali. In ogni caso, nessun elemento di essa dovrà, come strumento bellico, passare a nazionalità della costa opposta.

Io non sono un uomo politico: quindi non spetta a me il proporre se Fiume — incontrastabilmente italiana — e le città della Dalmazia, aventi popolazioni di varia nazionalità, debbano costituirsi in città libere e venire plebiscitariamente od in altra forma ricongiunte all'Italia; io sono un uomo di mare e debbo quindi limitarmi a prospettare la questione della nostra sicurezza in Adriatico dal punto di vista delle nostre assolute necessità marittime e navali.

Se il *minimum* delle nostre richieste verrà salvaguardato — e non potrà non esserlo, dato che le vittorie dell'esercito e dell'Armata italiani hanno sfasciato la Monarchia austro-ungarica e quindi permesso alle popolazioni oppresse dell'Impero di emanciparsi dall'antico regime fra gli ultimi giorni d'ottobre e i primi di novembre — noi potremo, come ho già accennato, ridurre al puro indispensabile, per la tutela dei porti e delle coste, i nostri armamenti in Adriatico e dedicare tutti i nostri sforzi all'incremento del traffico mercantile, con immenso vantaggio delle popolazioni isolane e specialmente delle popolazioni croate, bosniache, montenegrine ed albanesi. Poichè allora, e soltanto allora, potremo sentirci sicuri in quel mare. Altrimenti, i nostri armamenti e le nostre difese in Adriatico dovranno essere intensificati, le nostre provvidenze per la prosperità di tutte le popolazioni dell'Adriatico forzatamente ridotte e ritardata quella cordiale cooperazione pacifica al benessere comune dell'altra sponda che è anche interesse dell'Intesa favorire ed affrettare in ogni modo.

Non dimentichiamo l'incursione avversaria del 24 maggio 1915 che potè avvenire perchè le nostre coste erano indifese; e se non furono più aggredite dopo che vennero fortemente munite, ciò deve ammaestrarci per il futuro. Perchè non si ripetano possibili 24 maggio, dovremmo tenere — se non saremo interamente sicuri sull'altra sponda — le nostre coste adriatiche in permanente stato di difesa militare, perchè nulla fece la Natura per proteggerle e presidiarle.

Perciò non è sostenibile in nessun modo nè può portare ad alcun risultato l'attitudine di quegli intransigenti che s'illudono ancora d'ereditare la flotta ed una parte importante della potenza navale austro-ungarica, che noi, con sacrifici enormi di tre anni e mezzo di guerra, abbiamo vinta ed abbattuta. I polacchi hanno dato a costoro, in questi giorni, una gustosa lezione, reclamando anch'essi una parte della flotta imperiale perchè i polacchi, come gli altri popoli della Monarchia, contribuirono a coprirne le spese di costruzione.

La verità che non dobbiamo dimenticare è questa: fino a ieri, i soldati, i marinai e gli ufficiali di quasi tutte le nazionalità che oggi reclamano una qualsiasi eredità della flotta austriaca, ci hanno strenuamente ed accanitamente combattuto. Quand'è venuto il momento di effettuare le condizioni d'armistizio, essendosi reso latitante il nostro avversario marittimo, esse sono state tradotte in esecuzione dalle rappresentanze delle Marine alleate. Marinai francesi presidiano le navi da guerra austro-ungariche che si trovano a Cattaro; marinai americani quelle che si trovano a Spalato; marinai italiani quelle che sono a Pola. Si è stabilito di muovere quanto meno possibile le unità avversarie dalle basi in cui stavano alla fonda al momento della cessazione delle ostilità, perchè molte di esse non si trovano in condizioni di poter prendere il mare.

Così oggi l'Italia, avendo ottemperato lealmente e scrupolosamente a tutti i patti dell'alleanza navale, attende la sistemazione della costa orientale adriatica secondo giustizia e secondo le esigenze della propria sicurezza avvenire, fiduciosa che i suoi tremendi sacrifici non andranno perduti, che i frutti della sua grande vittoria non andranno frustrati, che il *minimum* delle sue legittime necessità marinare verrà salvaguardato e che i suoi connazionali irredenti non verranno condannati ad una seconda oppressione in quel mare che tanto sangue italiano ha riscattato a libertà.

M. M.

Reggimenti croati

rifiutano fedeltà al re di Serbia

BERNA, 11.

Tre reggimenti croati, il 25. regg. di milizia territoriale, il 53. e il 16. regg. di fanteria, che costituivano l'Armata imperiale, furono ieri condotti nella piazza principale di Zagabria per prestare giuramento di fedeltà al principe reggente di Serbia Alessandro.

I reggimenti, informati dai loro ufficiali dello scopo della cerimonia che era stata ordinata dal Governo serbo, ricusarono di giurare fedeltà al Re di Serbia. Rotte le file si allontanarono al grido di: Viva la Croazia!

L'episodio che caratterizza la tensione di rapporti tra croati e serbi riguardo all'assetto della Jugoslavia, è stato commentato con compiacimento a Zagabria.

LORIS.

Per la unificazione della Cina

Un memoriale degli Alleati

PECHINO, 2.

Gli Alleati hanno consegnato oggi un memoriale al Governo cinese e al Governo di Canton, senza che quest'ultima consegna implichi un riconoscimento del Governo sudista.

Il memoriale esprime la preoccupazione degli Alleati di fronte al nefasto conflitto che ha diviso la Cina durante la guerra. Gli Alleati confidando nelle misure già prese e nel desiderio dei sudisti di giungere ad una soluzione adeguata del loro dissensi, approfittano delle occasioni per dichiarare che il loro solo desiderio è quello di incoraggiare le aspirazioni per la unificazione della Cina, la quale permetterà alla Cina stessa di compiere la sua parte nella sua ricostituzione generale.

Una brigata bolscevica sconfitta

OMSK, 11.

Ieri nei dintorni di Verkoburie, regione degli Urali, forze russo-siberiane presero l'offensiva costringendo ad indietreggiare l'ala destra dell'esercito bolscevico che minacciava Ekaterinenburg. Un'intera brigata bolscevica fu dispersa ed i russi fecero mille prigionieri catturando 15 mitragliatrici, 6 locomotive, 150 vagoni e altro materiale da guerra.

E' atteso a Omsk per domani il Ministro della guerra della repubblica czeco-slovacca generale Stefanik.

Gli ucraini occupano Grodok

AMSTERDAM, 10.

Si ha da Kiew che gli ucraini si sono impadroniti di Grodok. I polacchi hanno respinti gli ucraini sugli altri punti.

I bolscevichi riconoscono l'Estonia

LONDRA, 10.

Un radio telegramma del Governo russo dice che il giornale *Isvestia* dell'8 dicembre pubblica un decreto dei commissari del Consiglio del popolo che riconosce la indipendenza della Repubblica dell'Estonia.

Il Governo dei *Soviet* russi ha ordinato alle autorità civili e militari russe che si trovano nell'Estonia di appoggiare l'autorità del Consiglio nell'Estonia nella lotta per la liberazione del Paese.

La Banca del popolo ha anticipato dieci milioni di rubli al Consiglio della Repubblica dell'Estonia.

Per la conferenza della Pace

Il risarcimento dei danni di guerra

LONDRA, 12.

Rispondendo ad una domanda rivoltagli durante una riunione tenutasi a Letchworth, Lord Robert Cecil ha detto che il solo modo soddisfacente per gli Alleati di risolvere la questione dell'indennità di guerra, sarebbe quello di stabilire la somma che la Germania è capace di pagare, esigerne il versamento integrale e dividerne l'importo tra gli Alleati che vi hanno diritto.

Ha soggiunto che non farà alcuna distinzione tra riparazione, risarcimento di danni e indennità, e che la Germania dovrà pagare tutto quello che sarà nei limiti della sua capacità finanziaria e neanche un centesimo di meno.

La domanda del Belgio

LONDRA, 10.

Il ministro belga degli affari esteri, Hymans circa i reclami del Belgio alla Conferenza della pace ha detto:

La prima domanda del Belgio alla Germania sarà la restituzione di tutti i miliardi di cui ci ha spogliato nella nostra industria e in centinaia di altre forme. Quanto ai rimaneggiamenti territoriali il recente discorso del trono invocava gli antichi trattati. Anzitutto il trattato internazionale del 1839 che stabilì l'assetto del Belgio e lo defraudò delle sue parti principali, il Limburgo e il Lussemburgo ed arricchì la Confederazione germanica del le città della bella provincia di Liegi quali Saint Vith, Lupen, Malmed e Montjoie. Così che Anversa venne imbottigliata e privata di ogni possibile soccorso dalla parte del mare contro gli invasori. Il Re, dichiarando che il trattato che arrecò tali danni al Belgio e lo diminuì è divenuto dal 1839 al 1918 privo di valore, ha mostrato in quale direzione si rivolgeranno le domande del Belgio ed ha indicato per esempio che i Paesi Bassi dovranno rinunciare al monopolio sul fiume internazionale Schelda, monopolio che è stato così fatale al Belgio, senza proteggere in alcun modo l'Olanda, poichè nessuno degli alleati in nessun momento minacciò la marina olandese o il territorio olandese.

Nuove condizioni di armistizio

LONDRA, 9.

Secondo un'informazione avuta al *Foreign Office* dall'Agenzia Reuter non si sa assolutamente nulla circa le nuove condizioni di armistizio che sarebbero state imposte alla Germania.

Il ministro laburista Clynes

LONDRA, 10.

Si annuncia ufficialmente che il laburista Clynes, ministro degli approvvigionamenti, è stato designato come uno dei rappresentanti britannici alla Conferenza per la Pace.

L'Inghilterra e le colonie tedesche

LONDRA, 11.

Il Segretario per le Colonie, Long, in un discorso tenuto ad Oxford, circa il problema delle colonie tedesche, citò alcune statistiche, dimostrando che nell'Africa sud-occidentale tedesca gran parte di varie tribù indigene era stata distrutta.

Long diede anche lettura di dichiarazioni dei capi indigeni che chiedono di restare per sempre sotto l'amministrazione britannica, soggiungendo di desiderare che ciò sia conosciuto in Inghilterra.

La convocazione del Reichstag

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: I giornali annunciano che il Reichstag sarà convocato per dare al Governo di Ebert e di Haase il mandato necessario per i negoziati di pace.

La commedia del suicidio del Kaiser

LONDRA, 10.

Secondo il «Leipziger Tageblatt», l'ex-imperatore di Germania avrebbe tentato di suicidarsi. Una persona del seguito, interpostasi, sarebbe rimasta ferita.

Gli inglesi non ci credono

PARIGI, 11.

Il *Petit Journal* ha da Londra che gli inglesi sono scettici circa il preteso tentativo di suicidio dell'ex-imperatore Guglielmo. E' opinione generale che la notizia derivi da un piano escogitato allo scopo di impressionare gli Alleati.

Nessun corrispondente alleato ha segnalato il drammatico incidente.

In alcuni circoli inglesi si crede tuttavia possibile che, se Guglielmo ha tentato di suicidarsi, debba temere assai di dover comparire dinanzi ad una Corte internazionale ed aggiungono che questa ragione rende più imperiosa una rapida estradizione dell'ex-Kaiser.

Scrive la sua biografia

LONDRA, 11.

Il corrispondente del *Daily Express* dall'Aja dice che l'ex-Kaiser ha consultato personalmente due noti giuristi tedeschi venuti appositamente dalla Germania.

L'ex-Kaiser passa lunghe ore nel suo studio, dettando a due segretari, a quanto si crede, una specie di memoriale in forma autobiografica, destinato alla pubblicazione. Il volume dovrà servire da base per la sua difesa, se Guglielmo sarà tradotto davanti ad un'Alta Corte internazionale.

Come Guglielmo II fuggì

ZURIGO, 11.

Il *Vorwaerts* pubblica i seguenti particolari sulla fuga dell'ex-imperatore; particolari narrati da un domestico al seguito del Kaiser, che si trovava nel treno imperiale:

«Il 29 ottobre ricevetti l'ordine da Potsdam di presentarmi al palazzo. Andatovi, mi si annunziò che si sarebbe partiti la sera stessa, insieme a tutto il personale. Andavamo a Spa, con l'imperatore, 16 membri del suo seguito e 46 domestici. Attendendo l'ora della partenza, caricai sul treno una grande quantità di viveri per un viaggio di una dozzina di giorni. Presi il tutto nelle immense riserve del palazzo. Arrivammo a Spa l'indomani senza incidenti. L'imperatore decise di rimanere nel treno col suo seguito; e vi rimase sino al 1 novembre. Poi risolvette di visitare il fronte. Il nostro treno partì per Alost, dove arrivammo 10 minuti prima di una squadriglia francese da bombardamento, che immediatamente lanciò tutte le bombe sulla stazione e la distrusse completamente. Ad Alost, l'Imperatore salì col suo seguito in automobile e partì per il fronte. Gli aeroplani francesi ci seguirono, ma, avendo lanciato tutte le loro bombe sulla stazione, non poterono prenderci a bersaglio. L'indomani ritornammo a Spa, dove apprendemmo che saremmo ripartiti per Berlino. Ma poco dopo, giunse un contrordine. L'Imperatore aveva rifiutato di ottemperare all'ordine del Grande Stato Maggiore che gli ingiungeva di lasciare immediatamente Spa, ove la sua presenza minacciava di provocare disordini. L'imperatore si recò ad abitare al castello di Franeuse, ove aveva già altra volta dimorato. Vi restammo sino al sabato 9, quando apprendemmo che l'imperatore ed il suo seguito si sarebbero recati ad abitare in un treno. Che cosa vuol dire ciò? fu la domanda che ci rivolgemmo; e dopo un momento di riflessione, comprendemmo che questo era un sintomo di fuga. Il sabato sera, verso le 10, dopo che il Kaiser ebbe lasciato il vagone-restaurant, ricevetti l'ordine di preparare la colazione per il Kaiser e per i membri del suo seguito. L'indomani alle 5 il Kaiser ed i suoi amici partirono e noi li seguimmo. Arrivammo ad Alsden alle 10 della domenica mattina. Presso la frontiera olandese il treno si arrestò un momento. Alcuni olandesi, riconosciuto il treno imperiale, gridarono: «Se è per andare a Parigi, questa è la direzione opposta». Il lunedì viaggiammo verso Marne. Il tragitto fu penoso: ad ogni stazione ove passavamo migliaia di persone ci attendevano e, mostrandoci i pugni, sputavano sul treno e fischiavano. Infine a Marne fummo liberi ».

La giornata del giuramento

ZURIGO, 11.

Il punto culminante della giornata di domenica a Berlino fu secondo il *Vorwaerts* il discorso di Ebert dinanzi al palazzo imperiale e il giuramento della massa di rimanere fedeli a Ebert; ma la sorpresa della giornata fu la dichiarazione di Scheidmann di volersi ritirare.

«I rimproveri di assistere a braccia incrociate alle macchinazioni della banda armata a Berlino — disse — non sono del tutto ingiustificati.»

Dichiarò anzi di non volersi rendere corresponsabile di questo stato di cose neppure per una settimana. Egli aggiunse di parlare per conto proprio e non per conto del Gabinetto.

«L'unica nostra salvezza — proseguì — è la prontissima convocazione della Costituente».

A che cosa mira questa mossa di Scheidmann? Per ora non è ancora molto chiaro. La giornata non mancò però anche di avvenimenti drammatici. Nel suo comizio Liebknecht disse: «La rivoluzione è in pericolo. Se Ebert e Scheidmann rimangono al loro posto, Guglielmo Hohenzollern sarà presto a Berlino.»

Ad una finestra del palazzo della Cancelleria stava Barth. La folla lo acclamò. Egli disse: «Desidererei solo di trovarmi con Liebknecht in una sala a parlare. Garantisco che un operaio non sarà più contro. Io sono al Governo con Scheidmann, ma fu Liebknecht che mi spinse a ciò.» (Tempestose interruzioni).

La situazione è complicatissima.

La situazione a Berlino

PARIGI, 11.

Notizie giunte da Zurigo descrivono l'aspetto di Berlino in questi giorni di torbidi.

Ebert e Scheidemann lasciano comprendere che la loro apparente alleanza con Trotsky e con Lenin è destinata ad ingannare il popolo e facilitare la controrivoluzione. La popolazione tranquilla implora l'aiuto degli Alleati e chiede che la loro occupazione si estenda a Berlino.

Le officine Krupp hanno licenziato bruscamente 50 mila operai. Allarmato dalle tendenze separatiste delle provincie renane e della Vestfalia, il Governo di Berlino cerca di correre ai ripari con arresti ed esecuzioni sommarie.

Hindenburg ha rifiutato la settimana scorsa di ordinare il congedamento delle classi dal 1896 al 1899 previsto dalle condizioni di armistizio.

Gli americani sul Reno

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale americano dice:

La terza armata americana, continuando la sua avanzata, ha raggiunto oggi la linea da Brohl a Andernach e da Boppard a Trechtingshausen. La linea generale alla fine della giornata segue il Reno da Rolandseck ad Andernach; di là prosegue per Bassenheim a Boppard; poi, lungo il Reno, sino a Trechtingshausen.

Poincaré e Clémenceau a Colmar

PARIGI, 10.

Poincaré giunse a Colmar alle nove. Una folla entusiasta era ammassata lungo le vie che dovevano essere percorse dalle autorità.

Il Presidente della Repubblica fu ricevuto dal generale Castelnau e dal Consiglio municipale.

Quindi le autorità si recarono alla prefettura dove Poincaré felicitò il sindaco, il clero, i veterani e le notabilità che i tedeschi avevano imprigionati.

Al momento di lasciare il Municipio, Poincaré chiese una croce di guerra. Hansi gli offrì la sua ed il Presidente l'appuntò sul petto della signorina Preiss, la quale, agli ufficiali tedeschi che riportavano il corpo del padre suo disse: «La Francia ci vendicherà!» e che i tedeschi avevano imprigionata.

La visita presidenziale a Mulhouse

MULHOUSE, 10.

Il treno presidenziale è giunto alle ore 11,30.

Il corteo presidenziale si è recato a piedi al Palazzo della Borsa fra una duplice fila di giovinette alsaziane dietro le quali un'enorme folla ha fatto al presidente della Repubblica Poincaré e al presidente del Consiglio Clémenceau un'entusiastica dimostrazione. Il sindaco di Mulhouse, attorniato dai sindaci del circondario, ha dato il benvenuto ed ha espresso indicibile gioia e patriottica emozione verso la vecchia città repubblicana.

Il presidente Poincaré rispondendo ha ricordato che 120 anni or sono Mulhouse chiesi spontaneamente di essere unita alla Francia e fece riporre la sua bandiera rossa e bianca in un astuccio tricolore recante questa iscrizione: «La Repubblica di Mulhouse riposa in seno alla Repubblica Francese».

Poincaré ha poi consegnato al Sindaco la bandiera di Mulhouse del 1798 di cui parlò nel discorso.

Il corteo si è recato poscia al Campo della Fiera, ove ha luogo le sfilamento delle truppe.

Il presidente della Repubblica Poincaré col presidente del Consiglio Clémenceau ha passato in rivista le truppe schierate sul Campo della Fiera mentre le musiche militari suonavano la Marsigliese. Il presidente Poincaré ha poi assistito alla consegna della *fourragère* al superbo reggimento di fanteria coloniale del Marocco, che ha ricevuto la *fourragère* rossa e ad altri reggimenti.

Patriottismo socialista

PARIGI, 11.

Il deputato Marcello Cachin, direttore dell'*Humanité* riferisce le impressioni dei deputati socialisti che fecero parte della delegazione parlamentare che desiderava rendersi esattamente conto delle condizioni di spirito dell'Alsazia-Lorena.

Era un esempio grandioso e spontaneo di sovrana potenza. Uomini e donne erano accorsi a centinaia di migliaia e sfilarono con le bandiere nelle loro città e nei loro villaggi. I rappresentanti che parlarono in nome loro affermarono giustamente che era questo il plebiscito più significante e più evidente. Non vi è alcuna parola per rendere l'impressione prodotta sugli spettatori da queste folle entusiastiche e vibranti. Anche i giornali tedeschi parlano dell'ebbrezza e della gioia, della frenesia e del delirio sotto la cui azione si trova il popolo dell'Alsazia-Lorena fin dalla fine di novembre. Ciò che è vero è lo slancio veramente unanime con cui l'Alsazia e la Lorena si rivolgono con tutto il loro cuore alla Francia.

Quei socialisti alsaziani o lorenesi che i deputati del partito ebbero occasione di incontrare partecipavano alle generali dimostrazioni e non è possibile essere noi l'interpretare i loro sentimenti.

La propaganda bolscevica fatta con i denari tedeschi

AMSTERDAM, 11.

Un membro della seconda Camera ha accusato Wynkoop, capo socialista rivoluzionario di aver ricevuto sessantamila fiorini provenienti dall'estero con *chèque* pagato dalla Banca di Rotterdam a persona ignota che parlava tedesco e che consegnò immediatamente il denaro a Wynkoop.

L'Olanda fa un prestito agli Alleati

AMSTERDAM, 9.

Il *Telegraaf* ha da fonte degna di fede che ai termini dell'accordo di Londra, l'Olanda farà agli Alleati un prestito parte del quale servirà per pagare gli acquisti di merce fatti in Olanda e nelle sue colonie.

La presidenza della Confederazione Svizzera

Ador e Motta eletti

BERNA, 10.

L'Assemblea federale ha eletto con 148 voti a presidente della confederazione per il 1919 il consigliere federale Gustavo Ador di Ginevra, presidente d'onore della Croce Rossa internazionale; a vice-presidente del Consiglio federale è stato eletto il consigliere federale Giuseppe Motta (Ticino).

Contro le mene bolsceviche

BERNA, 10.

Al Consiglio nazionale si è discussa oggi l'interpellanza sul recente sciopero generale. Musy rappresentante di Friburgo chiede quali siano le misure prese contro gli anarchici e gli stranieri che a Berg compromettono la sicurezza interna del Paese. Egli ricorda il caso di Munze e rimprovera il Dipartimento Federale e la Polizia di aver mancato di energia. Cita inoltre il caso di Guilbeaux presso il quale furono rinvenuti progetti riguardanti una repubblica svizzera sulla base dei «soviets». Musy pronuncia in seguito una lunga requisitoria contro i bolscevichi, chiede che si abbia il coraggio d'introdurre in Svizzera la snaturalizzazione e reclama misure energiche contro i capi di qualsiasi movimento rivoluzionario.

Il consigliere federale Müller risponde negando formalmente ai funzionari della Confederazione il diritto di sciopero. Egli assicura che tutti i delitti commessi in occasione del recente sciopero saranno giudicati dai tribunali militari e dai Governi cantonali e dice che la convinzione del Consiglio federale è esser certo che vi sia stata relazione fra l'ultimo sciopero generale e il bolscevismo.

Noi soggiunge Müller non vogliamo ammettere la dittatura terrorista dei bolscevichi e vogliamo che gli stranieri che usufruiscono del diritto di asilo nella nostra patria, non dimentichino che la loro posizione impone loro dei doveri verso la Svizzera.

La discussione continuerà domani.

La Bucovina proclama l'unione con la Romania

SALONICCO, 4.

(*Ritardato*). Il 20 novembre ebbe luogo a Czernowitz il Congresso nazionale della Bucovina, colla partecipazione dei rappresentanti delle nazionalità romena, polacca e tedesca.

Il Congresso proclamò ad unanimità l'unione incondizionata al Regno della Romania.

Il conflitto tra il Cile e il Perù

LIMA, 9. — Il Governo del Perù accetta la mediazione degli Stati Uniti, dell'Argentina e della Colombia per una soluzione pacifica del conflitto col Cile per il possesso delle provincie di Tacna e Arica. (A. A.).

BUENOS AIRES, 9. — L'ambasciatore degli Stati Uniti, Stimson, ha dichiarato al ministro degli affari esteri che il suo Governo accoglie con piacere l'adesione di quello argentino alla proposta di intervenire nel conflitto tra il Cile e il Perù e che esso prenderà in grande considerazione le vedute che il presidente Irigoyen gli farà pervenire per via diplomatica. (A. A.).

Nessun Premio Nobel per la pace

CHRISTIANIA, 10.

Il Comitato del «Premio Nobel» per la Pace ha deciso di non assegnare nessun premio per la pace pel 1918.

La "questione romana" alla Conferenza della pace?

PARIGI, 14.

Corre voce che il Papa abbia intenzione di far risolvere la famosa «questione romana» dalla Conferenza della pace.

Il Vaticano rinuncierebbe alle pretese territoriali su Roma limitandosi a chiedere la sovranità sui palazzi apostolici con una striscia di terra sino al mare. A titolo di curiosità ecco quanto il *Journal* ha da Roma in data del 7:

«*Dopo la decisione del Papa di sottomettere alla Conferenza della pace la questione romana alcuni prelati del Vaticano confermano che dei passi amichevoli furono già fatti col Governo italiano.*

Il progetto Vaticano a tal fine comprende tra l'altro la restituzione dell'assegno dei 3 milioni dal 1870 — sempre rifiutato dai Papa — e una striscia di terreno dal Vaticano al mare.»

Il "Libro Bianco" del Vaticano

Il Libro Bianco della Santa Sede è pronto dopo un assiduo lavoro di compilazione. E' un volume in ottavo di 325 pagine, che ha per titolo: «L'opera della Santa Sede nella guerra europea. Raccolta di documenti agosto 1914-luglio 1916». Precede un'avvertenza: «Questa raccolta contiene documenti relativi esclusivamente alla politica religiosa e caritatevole della Santa Sede nei primi due anni di guerra». Il primo documento è quello che Pio X, già col piede sull'orlo del sepolcro, dettò per gettare il suo grido contro la guerra. Poi vengono i primi atti di Benedetto XV e le invocazioni alla pace. Il complesso del libro è costituito da atti di cui moltissimi noti per l'assistenza morale e materiale dei prigionieri. Non è quindi in questo libro che si potranno leggere i documenti politici di guerra dell'attuale pontificato. Il Vaticano sta preparando la collezione di questi ultimi senza avere deliberato per ora il come e quando della pubblicazione.

Una nota dell'"Osservatore Romano"

L'*Osservatore Romano* di iersera pubblica questa nota:

«A proposito di un articolo pubblicato nel *Corriere d'Italia*, il *Temps* di Parigi, secondo telegrammi giunti dalla capitale francese, ha riposto, vivacemente, attribuendolo ad inspirazione vaticana. Siamo autorizzati a dichiarare:

1) Che il *Corriere d'Italia* non è giornale ufficioso del Vaticano;

2) Che la Segreteria di Stato è stata completamente estranea, come del resto lo stesso *Corriere d'Italia* ha riconosciuto, sia alla redazione, sia a qualsiasi inspirazione dell'articolo, di cui non ha avuto cognizione che dopo che è stato pubblicato.

E' veramente penoso che giornali seri, come il *Temps* di Parigi, si permettano accuse ed insinuazioni contro la S. Sede, che non hanno ombra di fondamento».

Il Sindaco di Roma a Trento

TRENTO, 8.

La rappresentanza del Municipio di Roma, giunta stasera, è stata accolta dalla popolazione festante, accorsa alla stazione.

Il sindaco Zippel col Consiglio comunale al completo si è fatto incontro al Sindaco di Roma, principe Colonna, abbracciandolo fra gli entusiastici applausi della folla che gridava: Viva Roma! Viva Trento! mentre suonava una musica militare.

Il Sindaco cav. Zippel espresse la gioia provata per le manifestazioni di affetto di tutte le città italiane; nessuna però riuscì tanto grande e gradita, egli dice, quanto quella che viene da Roma città che fu sempre guardata con fede che non conosce confini.

Memore dei sacrifici compiuti, del sangue versato dai nostri fratelli per la redenzione del Trentino, l'oratore augura che i figli della terra redenta non siano degeneri della gran madre Roma. Ricorda come tutti i segni dell'antica romanità siano sempre stati tenuti quali reliquie di quella Patria che sempre i trentini, anche quando erano schiavi, avevano nel cuore e sul labbro.

Il sindaco finisce il discorso fra un triplice grido di «Viva Roma!» ripetuto da tutti gli astanti fra indicibile commozione.

Il principe Colonna risponde dicendo: — La commozione vostra è commozione nostra nel trovarci fra voi, qui a Trento, che per tanti anni sospirammo di vedere.

«Appena la notizia della vostra redenzione si conobbe a Roma uno spontaneo ed immediato impulso ci trascinò verso questa città; oggi siamo col cuore esultante di trovarci tra fratelli che nel nome di Roma possiamo abbracciare, e siamo lieti di essere fra voi per rinnovare quel patto e quel solenne giuramento pel quale dobbiamo unire gli sforzi solidali, cordiali, profondi per la grandezza e la prosperità dell'Italia nuova.»

Le parole del Sindaco di Roma sono accolte da una grande ovazione e da grida di «Viva Roma!».

Il principe Colonna risponde gridando: «Viva Trento italiana!» Quindi, affacciatosi al balcone del Municipio, sotto il quale un'immensa folla lo acclamava, il principe Colonna pronunciò un altro discorso spesso interrotto da applausi.

Sulla fossa di Battisti

Il principe Colonna portò quindi una corona di alloro al Castello del Buon Consiglio, nella fossa ove si compì il martirio di Cesare Battisti. Nel deporre la corona il Sindaco di Roma pronunciò un altro patriottico discorso commovendo gli astanti specialmente quando nel nome di Roma baciò il figlio del grande martire.

Dopo un banchetto all'Hôtel Trento, ove furono scambiati brindisi inspirati alla fratellanza della città e della nuova Italia, la rappresentanza di Roma depose una corona sul monumento di Dante.

La partenza da Trento

Alla partenza, avvenuta alle ore 17, l'entusiastica dimostrazione si è ripetuta, fra grande affluenza di popolo plaudente. Alla stazione, poco prima della partenza del treno, giunsero, per recare il loro saluto al Sindaco di Roma, le LL. AA. RR. il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia, accolti dalla folla con frenetiche e ripetute acclamazioni al Re, a Casa Savoia e all'esercito.

Il Sindaco di Trento ha rinnovato la promessa di trovarsi a Roma in occasione dell'arrivo del Presidente Wilson. Il Sindaco di Trento, al quale facevano corona i deputati Conci e De Gasperi, i consiglieri e le autorità, rivolse un caloroso ringraziamento a Roma madre.

INFORMAZIONI

La riapertura del Senato

Domani 12 si riapre il Senato le cui sedute avranno una particolare importanza per il momento in cui riprende i lavori l'assemblea vitalizia e per il riposo attuale della Camera.

Per quanto all'ordine del giorno non siano iscritte comunicazioni del Governo, tuttavia non mancheranno le occasioni per indurre il Governo a fare qualche dichiarazione sui problemi che più particolarmente si agitano in questo momento. E' poi urgente la discussione della proroga dell'esercizio provvisorio che va a scadere il 31 dicembre e che è stata approvata già dalla Camera.

La seduta di domani sarà preceduta dalle commemorazioni e più particolarmente da quella del Presidente Manfredi che venne differita il 20 novembre per non offuscare la solennità della celebrazione della vittoria fatta in quella seduta.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto concernente la proroga del termine di validità del R. D. 2 maggio 1915 N. 635 per l'arruolamento di operai per l'estero.

Schema di decreto col quale in deroga della legge 23 maggio 1912 N. 568 viene concessa una lotteria nazionale di 3 milioni di lire a favore della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e di Soccorso.

Convenzioni per la fornitura di 10 mila carri ferroviari, provvedendo alla spesa con emissione di Buoni poliennali.

Proroga al 30 aprile 1919 per la presentazione al cambio delle monete divisionarie d'argento.

L'on. Berenini a Trieste

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, si è recato a Trieste, accompagnato dal direttore generale delle scuole primarie, comm. Cancellieri.

La seduta segreta del Convegno repubblicano

FIRENZE, 11. — Sulla seduta segreta del Convegno repubblicano è stato comunicato quanto segue:

« Presiede l'on. Federici. Il segretario del partito Casalini, riferisce sulla organizzazione e sui problemi pratici che riguardano la realizzazione del programma già approvato. Propone che d'ora in avanti il gruppo repubblicano sia disciplinato al partito come tutti gli altri organi. Propone anche un nuovo metodo di organizzazione politica per cui abbia ad esservi una commissione composta di cinque membri con l'incarico di nominare dei fiduciari in ogni città d'Italia. Tale commissione dovrebbe essere nominata dal comitato centrale. Raccomanda inoltre di superare ogni egoismo locale e di convergere tutti gli sforzi finanziari e spirituali per la risoluzione del problema nazionale.

Parlano diversi oratori fra cui l'on. Pirolini che pronuncia un lungo discorso sull'opera del gruppo parlamentare repubblicano e si associa alla proposta di renderlo disciplinato al partito.

Dopo animata discussione alla quale partecipano Nenni, Bignanti Erodini, il dott. Foca e molti altri, fa una breve esposizione riassuntiva il segretario del partito. La discussione è chiusa con l'approvazione delle seguenti proposte: 1) completa disciplina del gruppo parlamentare; 2) facoltà al comitato centrale di nominare una commissione direttiva di cinque membri; 3) autorizzazione alla nuova commissione di continuare la raccolta dei fondi per la propaganda, la riorganizzazione del partito e la eventuale trasformazione del giornale bisettimanale l'« Iniziativa ».

La frode nell'esattoria di Napoli

Quattro milioni di danni!

NAPOLI, 11. — Quando il giudice incaricato di istruire il processo contro i signori Antonio ed Armando Sbordone e consorti, per l'enorme frode consumata nell'esattoria di Napoli in danno dello Stato, si accingeva a chiuderlo è intervenuta la costituzione di parte civile dell'Erario, del Comune e della ditta Mion assuntrice dell'esattoria. Perciò il giudice cav. Bianchi ha dovuto chiedere una proroga di sei mesi.

Finora il danno sofferto dallo Stato per mancata riscossione delle quote di extraprofitti e per quote dichiarate inesigibili supera i quattro milioni di lire.

Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci"

SPEZIA, 8. — E' convocata a Genova la Sezione del Tribunale militare marittimo di Spezia per il giorno 12 corrente, ore 9, e udienze successive, in continuazione di dibattimento, per giudicare gli accusati: Cimmaruta Ernesto commissario di P. S., sottufficiale R. M. Criscuolo Luigi, Arconte Giuseppe, Vincenzi Enea, detenuti; Clementi Ida, Gaeta Giuseppe, latitanti, imputati tutti di spionaggio e tradimento per l'affondamento della regia nave *Leonardo da Vinci*.

La Sezione siederà nella Corte di Assise di Genova.

Ci inviano da Genova che il processo non sarà più discusso il 12 corrente, ma il gennaio, in considerazione delle feste. Sede del dibattimento sarà l'aula della Corte di Assise di Genova. Il processo si crede ne durerà che pochi giorni, chiara essendo confessione e la colpabilità degli accusati.

Uccisa con 28 coltellate e violata da morta!

CATANZARO, 10. — Giunge da Cutro la notizia di un orribile misfatto. Ieri mattina, nella propria abitazione, circondata da cinque creature quasi impazzite dal terrore, fu trovata uccisa la giovane Amalia Rizzuto: donna piacente e onestissima. La povera uccisa, il cui marito trovasi in America, era crivellata da ventotto pugnalate ed era stata brutalmente violata — come ha potuto accertare una immediata perizia medica — quando già era morta.

Le sollecite indagini hanno portato alla scoperta dell'assassino nella persona del soldato Russo Vincenzo, ex vigilato speciale, nativo di Brenta in provincia di Catania, distaccato a Cutro in un drappello agricolo. Costui, nonostante l'intenso freddo decembrino, vestiva la tenuta di tela: cosa che destò i sospetti della polizia, la quale era anche informata della inutile insistenza con cui il malfattore aveva attentato all'onore della povera Rizzuto. Domandatogli perchè vestisse, malgrado il freddo, la tenuta di tela e dove fosse quella di panno, egli non seppe rispondere. E poichè, poco dopo, fu rinvenuta la divisa di panno tutta macchiata di sangue, egli finì col confessare.

Era penetrato furtivamente la sera avanti in casa della Rizzuto e s'era nascosto. Poi durante la notte aveva cercato di costringere la donna che si era ribellata. Ed egli l'aveva uccisa, poi violata. Al rumore s'erano svegliati i bimbi e l'assassino immondo nel buio, aveva anche tentato di strangolare la bambina più grande, appena undicenne. Ma la paura di essere sorpreso aveva evitato il secondo delitto.

Il processo Cavallini e C. rinviato a lunedì

L'udienza di oggi

Aula abbastanza affollata ed invece assai affollato il pretorio in attesa delle conclusioni del P. M. sui numerosi incidenti procedurali sollevati da alcune difese degli accusati.

La parola del rappresentante della legge è convincente, persuasiva, insinuante. Il comm. Tancredi — e così debbono fare i pubblici ministeri — aborre dalla rettorica e dalle parole grosse, anzi sembra di tenere a non volere essere un oratore, e si limita ad argomentare, a ragionare sulla stregua degli atti processuali pianamente e semplicemente. Ed i suoi argomenti sono stati ieri tanti colpi di piccone all'edificio costruito dai suoi abili avversari. Ad esempio, in poche parole dimostrò ieri la infondatezza della questione di competenza dell'Alta Corte a giudicare gli attuali giudicabili e — quello che più conta — cetto la prova documentale che la denunzia al Senato partì dall'autorità giudiziaria militare, la quale trasmise all'Alto Consesso tutte le carte e tutti i documenti relativi al senatore Anarratone.

Stamani il P. M. si occuperà della famosa sottrazione o meglio del denunziato *stralcio* dei sette volumi contenenti le rogatorie Caillaux.

Continua il P. M.

Appena aperta l'udienza, su richiesta dell'avv. Casari, difensore del comm. Re Riccardi, si dà lettura di una parte del verbale che contiene le accuse specifiche che — secondo il P. M. — si contestano agli odierni accusati dalla sentenza della Commissione d'inchiesta. Poi, con l'accordo dei patroni delle parti, si stabilisce che l'avvocato fiscale detterà a verbale le sue conclusioni, ed intanto si prosegue nella discussione.

Il comm. Tancredi nega che si sia commessa una nullità nel raccogliere la deposizione di Giulia Pattenghi, moglie del coimputato D'Adda: la deposizione fu raccolta da un ufficiale di pubblica sicurezza e di tale deposizione non si tenne alcun conto nella sentenza di rinvio. Anche la eccezione di nullità relativa alla deposizione di Carolina Mauro non ha fondamento.

— Ed ora — dice il P. M. — prima di procedere innanzi e di occuparmi della famosa lettera che si afferma essere stata scritta da Cavallini al giudice istruttore, invito, prego i difensori a presentare la copia della lettera.

Avv. Pavone. La minuta si trova nelle mani dell'avv. Bozino: e di ciò si prenda atto.

Cavallini. Io dettai la lettera ai miei difensori e di tutto informai il Presidente del Senato.

Avvocato Militare. Ripeto che le autorità superiori faranno una rigorosa inchiesta su questo episodio; ma la difesa poteva limitarsi a richiamare il registro carcerario, dicendo subito che il Cavallini aveva soltanto *dettato* a loro questa lettera che essi non posseggono neppure in copia.

Cavallini. Io ho scritto la lettera.

Presidente (volgendosi a Cavallini). La invito a tacere.

Tancredi. Tutti sappiamo che molte lettere sono scritte dagli imputati al giudice e che non tutte sono allegate agli atti; specie quando si tratta di scritti inutili, inconcludenti. E se la lettera non conteneva quanto asserisce il Cavallini? — domanda il P. M.

Le indagini — prosegue l'oratore — saranno fatte e non da me, ma dall'autorità superiore e si farà luce e luce piena. Ma io domando al Cavallini: se è vero quello che voi dite sul conto del giudice istruttore, perchè non vi siete subito ribellato? Perchè non avete contro di lui ricorso all'avvocato generale militare?...

Cavallini. Mi sono rivolto al Senato.

Presidente (all'imputato). Taccia, in caso diverso vi farò allontanare dall'aula.

Il P. M. continua sostenendo che in ogni modo è assurdo sostenere che la questione della lettera possa diventare un motivo di nullità, e che è pure assurdo il sostenere che l'ufficiale istruttore abbia potuto esercitare una coercizione sull'animo degli imputati.

L'ufficiale istruttore — dice il P. M. può — lo vedremo in seguito — aver commesso degli errori, ma si tratta di semplici trasgressioni, che non alterano la verità, in alcuna guisa.

Dopo essersi occupato di altre questioni di minore importanza, il comm. Tancredi viene a trattare della mancanza dei dieci volumi... Io ho qua — dice il P. M. — i tre volumi delle copie...

Avv. Pavone. Su queste non insistiamo...

P. M. Intanto avete presentato una denunzia. Io darò i volumi dopo che il Tribunale avrà riconosciuto la regolarità del mio modo di procedere.

Avv. Pistolese. Fu un equivoco....

P. M. Già, e per un equivoco voi fate una vera e propria denunzia.

Gli altri sette volumi erano estranei all'attuale processo, contenendo rogatorie del processo Caillaux. Nella sentenza di rinvio nessun accenno si fa a quei volumi. Per un evidente e materiale errore i volumi furono portati in segreteria, e, risulta dalle stesse ammissioni della difesa, che furono ritirati dal tenente De Francesco per consegnarli all'autorità francese cui spettavano.

Abbiamo poi una dichiarazione del Lo Martire, il quale, pur vestendo la semplice divisa del soldato, ricopre la carica di sostituto segretario.

Avv. Pavone. Lo promoveranno capitano!

— I difensori stessi — prosegue il P. M. — senza raccogliere la interruzione — sanno che quei sette volumi contenevano le rogatorie Caillaux.

I difensori a coro. No, non lo sappiamo.

Avv. Militare (sorridendo). Vi sentite scottati ma *onestamente* non potete valervi a scopo difensivo di questo argomento.

Avv. Gregoraci. Non è *onesto* sottrarre i volumi.

Avv. Pistolese. Ritiri la parola il P. M.

P. M. (sorridendo). Ma che ritirare? — e continua: — Io domando che l'incidente come è stato prospettato dalla difesa sia senz'altro respinto dal Tribunale. Ciò non vuol dire che, respinto l'incidente, il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, non possa ordinare una richiesta dal mio ufficio alle autorità francesi per avere quei volumi, e così tranquillizzare le anime inquiete dei difensori. E siano sicuri i signori difensori che se quei volumi accerteranno nuovi fatti anche contro altre persone, io sarò loro alleato nel volere la luce. Chi mi conosce sa che da questo banco non si chiederà mai il bavaglio alla libera indagine e alla libera discussione, e la giustizia procederà senza riguardi contro tutto e per tutto.

Queste ultime parole del P. M. pronunziate con voce alta e ferma, vengono sottolineate dal pubblico con segni di approvazione.

Il *Presidente* concede qualche minuto di riposo, e poi si passa alle repliche.

Le repliche dei difensori

L'Avv. Cavaglià parla nell'interesse del comm. Re Riccardi e con grande lucidità discutendo la causa dal punto di vista del diritto, conclude domandando che il Tribunale dichiari nulla la sentenza della Commissione di inchiesta nella parte in cui si ordinò il rinvio a giudizio del Re Riccardi per assoluta incertezza, perplessità, contraddizione in ordine alle imputazioni al medesimo non specificatamente ascritte; ed in ordine agli estremi relativi alla competenza marziale con illegittima estensione di addebito ad un concorso nel reato attributo a sei coimputati non contestato nella istruttoria e senza corrispondenti motivi.

L'oratore si dilunga a svolgere con molta dottrina questa sua tesi di diritto e la discussione è seguita attentamente dal Tribunale e dagli avvocati che si affollano nel pretorio. Alle 12 1/2 l'avv. Cavaglià chiede di proseguire la discussione nel pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Cavaglià — sempre deferentemente ascoltato — continua a discutere gli incidenti pregiudiziali presentati al tribunale nell'interesse del suo cliente Re Riccardi, e che riguardano in modo speciale la incompetenza del Tribunale marziale e la nullità della sentenza di rinvio.

Per quanto l'avv. Cavaglià faccia una disquisizione prettamente giuridica, senza entrare nel merito della causa, pure la parola facile ed elegante del difensore interessa il pubblico che affolla oggi il pretorio e l'aula.

Lo seguono anche attentamente gli accusati Cavallini, Re Riccardi e Brunicardi, mentre la signora Pozzoli guarda distrattamente nelle tribune.

L'arringa dell'avv. Gregoraci

Alle 17 e un quarto termina l'avv. Cavaglià ed il Presidente dà la parola al difensore della pseudo marchesa Ricci.

L'avv. Gregoraci comincia col dichiarare che la migliore risposta a coloro i quali contestavano agli avvocati civili il diritto d'indossare la toga in cause come l'attuale, si ha nel fatto che in cause di tradimento — e per merito dei difensori — fu riconosciuta la innocenza di alcuni imputati, e si ha nel fatto della elevata discussione giuridica svoltasi in quest'aula. Perciò — dice il difensore — noi siamo qua a questo banco a disimpegnare onestamente, liberamente il nostro ufficio, e siamo qua per chiedere al Tribunale se nell'interesse della giustizia, nello interesse della nostra Italia possa giudicare una causa istituita come l'attuale.

E l'avv. Gregoraci entra quindi nel vivo della questione e prospetta con lucidità tutte le manchevolezze e le deficienze della istruttoria.

E potrà poi il Tribunale — si chiede il difensore — giudicare oggi i fatti contestati ai giudicabili quando degli stessi fatti *dovranno* discutere dinanzi all'Alta Corte?

L'avv. Gregoraci dice che leggendo la sentenza della Commissione d'inchiesta presso il Senato, che si vorrebbe abbia esclusa la connessione e ponendola a raffronto con l'atto di accusa si deve concludere che il Senato escluse l'esistenza dei fatti che oggi formano d'imputazione a carico degli accusati odierni.

Invita il Tribunale prima di risolvere questo incidente a tener presente la copia della denunzia inviata al Senato dall'autorità giudiziaria.

Sostiene la incompetenza del Tribunale militare a giudicare l'attuale causa e dimostra la sua affermazione alla stregua della dottrina prevalente.

L'avv. Gregoraci prosegue occupandosi del processo svoltosi in Francia contro Cavallini e crede che non si possa andare innanzi senza il richiamo dei sette volumi che mancano e che non contengono soltanto le rogatorie di Caillaux.

No — dice il difensore — ben più importanti sono quei documenti e riguardano anche l'opera di diversi uomini politici che oggi fanno del patriottismo mentre prima della nostra guerra la pensavano diversamente.

Si desidera da tutti la luce: ebbene sia luce completa e senza riguardi.

Il difensore insiste per il richiamo di quei sette importantissimi volumi dei quali non si può fare a meno, se sinceramente si vuole la luce.

L'avv. Gregoraci termina — fra le congratulazioni dei colleghi — dicendo che i giudici prima di pronunziare una sentenza debbono mettersi in condizioni d'illuminare la loro coscienza.

Dopo una breve concitata dichiarazione di Cavallini gli altri imputati si rimettono al Tribunale.

Il Presidente dichiara che il Tribunale si ritira per deliberare e, data la gravità degli incidenti avverte che la sentenza sarà letta lunedì, alle 10.

Per un Generale

L'on. Federzoni ha interrogato il Ministro della guerra « per sapere se sia in grado di confermare o di smentire la notizia, pubblicata dai giornali, secondo cui un generale italiano, capo di una missione militare all'estero, avrebbe partecipato a convegni di personaggi stranieri manifestando propositi di rinuncie in contrasto e a danno dell'azione del Governo responsabile; e per sapere, se la notizia rispondesse a verità, quali provvedimenti siano stati presi in confronto del detto generale ».

Gli eserciti dei popoli oppressi si organizzano in Italia

Dalla Missione del Comitato nazionale polacco a Roma, riceviamo:

E' noto come da qualche tempo si trovi in formazione, anche in Italia, un forte contingente dell'esercito polacco. Il Governo italiano ha efficacemente appoggiato il lavoro di organizzazione.

Nell'ultimo periodo della guerra molti soldati polacchi hanno preso parte volontariamente alle azioni militari sia nelle file dell'esercito italiano, sia nelle legioni czeca e jugoslava. Vi erano anche delle pattuglie polacche autonome di collegamento. Il primo polacco che cadde sul fronte italiano il 9 giugno è stato il tenente Francesco Glombeck, colpito in pieno petto da una palla austriaca.

Il primo reggimento polacco (forte di 4 mila uomini), già in istato di marcia e pronto alla partenza, trovasi a S. Maria Capua Vetere. Altri reggimenti sono in formazione nelle vicinanze di Milano e di Torino. Sarà un totale di oltre 20 mila uomini. I volontari polacchi che hanno preso attiva parte agli ultimi combattimenti sono ora concentrati a Brescia.

Il primo reggimento si recherà in Polonia imbarcandosi in un porto francese ed avviato direttamente a Danzica. Gli altri reggimenti andranno in Polonia, attraversando probabilmente l'Austria. Quest'opera di solidarietà del Governo italiano stringerà sempre più i vincoli di simpatia e di comuni ideali fra il popolo italiano ed il popolo polacco.

Anche un forte contingente di romeni della Transilvania, del Banato e della Bucovina, si sta organizzando a Cittaducale e ad Albano e partirà presto per la Romania.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che stabilisce una imposta complementare sulla somma complessiva dei redditi accertati iscritti sui ruoli dell'anno 1919 superiori a lire 10.000.

Decreto Luogotenenziale che reca disposizioni circa la determinazione del reddito realizzato nel periodo dal 1.o gennaio 1918 al 31 dicembre 1918 e dal 1.o gennaio 1919 al 31 dicembre 1919, agli effetti della imposta e della sovrimposta sui profitti di guerra.

La smobilitazione in Francia

PARIGI, 11.

La smobilitazione delle classi dal 1876 al 1877 le quali costituiscono la riserva dell'esercito territoriale comincierà il 25 dicembre e terminerà il 5 febbraio 1919.

Cronaca di Roma

Domani 12, S. Amalia.
Levata del Sole ore 7.40 — Tram. ore 16.37.
Levata della Luna ore 12.48 — Tram. ore 1.04.
Ave Maria ore 17.

La commissione provinciale Annonaria

La cittadinanza romana attende con certa impazienza l'opera della Commissione provinciale annonaria di cui tanto si è parlato ed auspicato in conseguenza immediata delle provvidenze decretate dall'on. ministro degli approvvigionamenti.

Ma per quante sollecitazioni siano state fatte dalla Prefettura affinchè il Consiglio superiore del lavoro e la Camera di commercio si decidano a nominare i rispettivi rappresentanti ad integrare la Commissione, tali membri non vennero ancora nominati. Ci pare che questo ritardo sia assolutamente ingiustificato e ingiustificabile, quasi in disubbidienza al Decreto. La Commissione deve funzionare subito dopo il 15 corr., epperciò tutti i membri della medesima dovrebbero esser già nominati per conoscersi ed affiatarsi alcuni giorni prima di dar cominciamento ai propri lavori.

Come dicemmo ieri, siamo alla vigilia del solito eccezionale consumo di generi alimentari che è tradizionale nelle imminenti ricorrenze del Natale e Capodanno; e tutta la popolazione spera che dal funzionamento di questa Commissione veramente provvidenziale istituita dal Governo a difesa dei cittadini, possa cominciare ad essere disboscata tanta mercanzia alimentare la cui assenza dal mercato converge con altri elementi a mantenere tuttora altissimi i prezzi degli alimenti.

La morte del card. Tonti

Stamani alle 7 e mezzo, nella sua abitazione in via del Babuino 4, è morto il cardinale Tonti, che era a capo della Congregazione dei Religiosi e che fu già Nunzio.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 72.

Un bambino abbandonato

La notte scorsa il brigadiere delle Guardie di città, Andrea Fidei, è stato avvertito da alcune donne che sulla finestra a pian terreno di una casa in via Ciancaleoni era stato rinvenuto un bambino dell'apparente età di 15 o 20 giorni abbandonato da qualche madre snaturata. Il brigadiere si recava sul posto e trovava un neonato, avvolto in una camicetta da donna a quadri bianchi e neri ed ad un pezzo di coperta da letto. Il brigadiere consegnava il bimbo ad una donna, certa Antonietta Moretti abitante in via Ciancaleoni 30, che provvedeva a ristorare il corpicino assiderato dal freddo. La mattina seguente dalla stessa Moretti, il neonato veniva portato alla Sala di Maternità di San Giovanni. Il delegato Di Tarsia iniziava le indagini per ricercare i genitori del bimbo derelitto.

Un vetturino precipitato nel Tevere con la vettura

Ieri sera verso le ore 23,30 tale Romolo Finestauri passando per via Bodoni s'imbattè in un cavallo, il quale trotterellava solo, ancora in parte bardato, con i finimenti pendenti, e con le zampe sporche di mota. Il Finestauri, riuscito a fermarlo, constatava come l'animale fosse madido di sudore, e pensando che fosse qualche cavallo imbizzarrito fuggito da qualche scuderia lo guidò alla vicina Delegazione municipale.

Questa mattina alcuni lavoranti del Mattatoio, passando per uno stretto viottolo, che è dietro lo Stabilimento di mattazione e precisamente sul greto del fiume videro con le ruote affondate nella melma una vettura pubblica segnata col numero 1173 e presentando dei segni di rottura, avvenuta nella caduta. A pochi metri dalla vettura giaceva al suolo un uomo, esanime, con le vesti imbrattate di mota e la testa immersa nell'acqua. I presenti si avvicinarono per prestare soccorsi, ma inutilmente: l'immobilità e l'irrigidimento dimostravano che il disgraziato era freddo cadavere! Veniva subito informato l'Ufficio di P. S. di Testaccio ed il commissario cav. Lupi con agenti si recava sul posto per le constatazioni e le relative indagini. Avvertito accorreva anche il cav. Andreani con agenti della squadra investigativa. Dalla perquisizione del cadavere si poteva identificare nel morto il vetturino per Nicola Arterri di circa 45 anni da Roma abitante in via Monteroni 82, al servizio di certo Giovanni Minuzzi, abitante in via del Mattonato 21, e con scuderia al vicolo de' Riari 46. In dosso all'Arterri oltre la tessera della Lega dei vetturini, nessun'altra carta che potesse stabilire altre identificazioni.

Dalle prime indagini si poteva stabilire come l'Arterri fosse un uomo dedito al vino e come tale era conosciuto nel Quartiere Testaccio. Sul cadavere non sono state trovate tracce di violenza, nè qualche particolare che potesse stabilire trattarsi di un delitto.

Che sia avvenuta una disgrazia lo prova il fatto che la strada dove la carrozza è precipitata nell'acqua non ha riparo di sorta, e la terra umida è ancora solcata dalle ruote della vettura. Il cav. Andreani ed il cav. Lupi accertavano come il cavallo liberatosi dalle tirelle spezzate nella caduta, aveva potuto, spaventato risalire il greto del fiume ed a corsa sfrenata si era dato alla fuga per la strada, imboccando la via Bodoni, dove il Finestauri l'aveva fermato. Ad avvalorare l'ipotesi della disgrazia sono anche le impronte lasciate dalla vettura sulla strada, che risultano non uguali e parallele ma serpeggianti come se il vetturino già non avesse più la padronanza di guidare il suo cavallo.

Sono state interrogate parecchie persone conoscenti del disgraziato vetturino, ma sinora le indagini hanno dato un risultato nullo. Il cadavere è stato piantonato in attesa della autorità giudiziaria, che dovrà dare ordini per il trasporto dell'Arterri alla Morgue.

Soffocata da una buccia d'arancio

Teresa Forti di Raffaele di anni 5 da Roma abitante a porta S. Sebastiano al deposito delle pompe funebri, quest'oggi eludendo la vigilanza della madre ingoiava degli spicchi di arancio con la corteccia. In preda a sintomi di soffocazione dalla madre Anna Trenti veniva trasportata all'Ospedale della Consolazione dove i sanitari tentavano di salvarla ma alle ore 14 la povera piccina cessava di vivere. Il cadavere trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— Le lezioni del Corso speciale di lavori che si tiene nella scuola Professionale femminile in Via Panisperna 255 in tutti i giovedì, cominceranno il giorno 19 corrente.

La Società Kerka e lo Stabilimento di Sebenico

Con decreto in data 2 corrente, il Governatore di Trieste ha nominato il comm. ing. Enrico Cairo, quale Commissario presso la Società Anonima per la Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia con l'incarico di compiere quanto è necessario per il funzionamento dello Stabilimento di detta Società in Sebenico e di curare la amministrazione del medesimo, restando inteso che della sua gestione non dovrà rendere conto se non nell'Assemblea Generale degli Azionisti.

Constatiamo con piacere come con ciò si sia provveduto efficacemente alla migliore tutela degli interessi italiani, da questa parte e dall'altra parte dell'Adriatico, sottraendoli a ogni eventuale insidia o pericolo.

Sala Umberto I

Oggi importante debutto: *Enzo Fusco*, il melodioso cantante, nel suo repertorio. Continuato successo di *Carmen Miguel*, *Odelli*, e *Duo Azurea*. Applauditissimi i *Gale...* nel loro debutto.

SPETTACOLI dell'11 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *La morte civile*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *Così è (se vi pare)*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19

La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17. Il termine utile per abbonarsi scade Domenica 15 Dicembre.

Inaugurazione della Stagione Giovedì 19 ore 20.30 — 1.a di abb. con l'opera **DON CARLOS**. Esecutori: Russ Giannina, Sadun Bianco Matilde, Bassi Amedeo, Galeffi Carlo, De Angelis Nazzareno. Direttore e concertatore il maestro comm. Gino Marinuzzi.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Prestami tua moglie*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta e
MERCOLEDI' 11. — Ore 21 replica a grande richiesta.

La donna è mobile

Commedia musicale in 3 atti di V. Scarpetta — Gran successo. — Domani ore 17 e 21 replica.

NAZIONALE. — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

TEATRO MORGANA
Compagnia del teatro Fiorentino
MERCOLEDI' 11. — Ore 21:

Il Padre del Tenore

Teatro riscaldato perfettamente

METASTASIO — Compagnia di Maria Gioch — Ore 21: *'Na cumbricola 'e femmene*.

PICCOLI — Riposo.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
MERCOLEDI' 11. — Ore 21:

Il Piccolo Santo
di Roberto Bracco

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti Ore 21: *Chichì*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Borsa di Roma

11 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Titolo		
Rendita 3 50 % Cont.	82 45	
» Fine	82 57 ½	
Consol. 5 % 1918 Cont.	89 47 ½	
» Fine	89 25	
Prestito Naz. 4 50 % 1915	85 —	+
» 5 % 1916	87 —	+

AZIONI

Azione		
Banca d'Italia	1455	—
Istituto Fondiario	549	—
Banca Commerciale Italiana	990	—
Credito Italiano	755	—
Banca Italiana di Sconto	708	—
Banco di Roma	119	—
Meridionali	550	—
Mediterranee	287	—
Rubattino	764	—
S. N. I. A.	492	—
Tramways Roma	200	—
Acqua Marcia	1950	—
Gas Roma	919	—
Condotte d'Acqua	280	—
Acciaierie Terni	2900	—
« Ilva » Acciaierie d'Italia	230	½
Ansaldo	242	—
Metallurgica	165	—
Miniere Elba	340	—
Miniere Antimonio	148	—
Miniere Montecatini	175	—
Immobiliari	379	—
Beni Stabili	269	—
Imprese Fondiarie	95	—
Fondi Rustici	330	—
Risanamento	356	—
Carburo	920	—
Azoto	356	—
Elettrochimica	180	—
Concimi Romani	220	—
Forni Elettrici	109	—
Zuccheri Romani	105	—
Eridania	488	—
Molini Pantanella	460	—
Marconi	445	—
F. I. A. T.	465	—
Calciocianamide Meridionali	126	—

Grande affluenza di pubblico

si verifica tutti i giorni nell'antica trattoria della Sora Nina a Piazza Firenze, 20-22 specialmente da quando in questo locale si sono con lodevole opportunità ribassati i prezzi. Oltre alla scelta e variata cucina vi è sempre la *trippa alla fiorentina* a centesimi 90.

SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

ANONIMA

Sede in Roma, Via Due Macelli, 66

Capitale Sociale L. 16.000.000 inter. versato

Si notifica ai Signori Portatori delle Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 che, a partire dal 2 gennaio 1919, la cedola N. 31 (emissione 1903-1909) e la cedola N. 15 (emissione 1911) sono pagabili in ragione di lire 11.25 ciascuna, presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:
Credito Italiano e Filiali;
Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Banca Italiana di Sconto e Filiali.

Roma, 10 dicembre 1918.

Il Consiglio di Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fontriglia, gerente responsabile

La moglie LOUISA PIOVANELLI HEYLAND, la figlia MARGHERITA con il marito CARLO RAMPOLLA del TINDARO e i nipotini LUISA ed EMILIO danno il doloroso annunzio della morte del loro amatissimo marito, padre, suocero e nonno

Prof. Grand' Uff.

EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia della Camera dei Deputati

avvenuta improvvisamente la mattina dell'11 dicembre.

Il trasporto della salma avverrà Venerdì 13 corr. alle ore 9.30 partendo da via dell'Impresa, N. 3. La cerimonia funebre verrà celebrata nel Tempio Valdese in Via Nazionale N. 107.

Si dispensa dalle visite e si prega di non mandare fiori.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Stamane alle ore 5 dopo lunga penosissima malattia spirava serenamente

Maria Bottaro nata Questa

L'inconsolabile marito ANGIOLO e i parenti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

La presente vale di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Isola del Liri, 11 Dicembre, 1918.

La DITTA ING. PAOLO BERTOLINI — TRASPORTI ELETTRO-PNEUMATICI con il più profondo dolore partecipa la morte del suo titolare

Ing. PAOLO BERTOLINI

avvenuta a Milano il 4 corrente mese dopo breve e violenta malattia.

La famiglia del compianto

Dott. Rag. DARIO ASCARELLI

nella impossibilità di rispondere individualmente a tutte le manifestazioni di stima e di affetto ricevute da ogni parte d'Italia, porge vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso, incomparabile dolore.

A soli 31 anni, dopo aver compiuto coscienziosamente il suo dovere in zona di guerra, moriva a Bari, colpito da fiero morbo

l'Avv. LUIGI SILVERI

Tenente [illegible] Regg.to Fanteria

Il padre ALESSANDRO, la madre ANNE-MARIA, la sorella NICOLINA, il cognato ADOLFO dottor SILVERI ne danno, addolorati, il triste annunzio.

Ofena, 7 Dicembre, 1918.